



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

Class.: 34.43.01/8.264.1/2021

Al

Ministero dell'Ambiente e
della Sicurezza Energetica
Direzione generale Valutazioni ambientali
Divisione V - Sistemi di valutazione VIA e VAS
va@pec.mite.gov.it

E.p.c.

Ufficio di Gabinetto
dell'On. Ministro della Cultura
udcm@pec.cultura.gov.it

Commissione Tecnica PNRR-PNIEC
compniec@pec.mite.gov.it

Soprintendenza Nazionale per il Patrimonio Culturale Subacqueo
sn-sub@pec.cultura.gov.it

Servizio II - Scavi e tutela del patrimonio
archeologico della DG ABAP

Servizio III - Tutela del patrimonio storico,
artistico e architettonico della DG ABAP

Regione Puglia,
Dipartimento Mobilità, Qualità urbana, Opere pubbliche,
Ecologia e Paesaggio Sezione Autorizzazioni Ambientali
Servizio V.I.A. e VINCA
servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it

Società METKA EGN Apulia S.r.l.
metkaegnapuliasrl@legalmail.it

***Oggetto:* [ID_VIP: 8355] Progetto di un nuovo impianto fotovoltaico della potenza pari a 19,68 MW con relative opere di connessione alla RTN, integrato con un impianto di produzione di idrogeno verde, da realizzarsi nei comuni di Statte (TA) e Taranto (TA).**

Procedura: Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006.

Proponente: Società METKA EGN Apulia S.r.l.

Parere favorevole con condizioni ambientali della Soprintendenza Speciale per il PNRR.



VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante “*Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*”, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 250 del 26 ottobre 1998;

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante “*Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’art. 10 della legge 6 luglio 2002, n.137*”, pubblicato nel S.O. n. 28 alla Gazzetta Ufficiale n. 45 del 24 febbraio 2004;

VISTO il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n. 152, recante “*Norme in materia ambientale*”;

VISTA la legge 7 agosto 1990, n. 241 recante “*Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*” e il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante il “*riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*”;

VISTO il DPCM n. 171 del 29 agosto 2014 recante “*Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo*”;

VISTO l’art. 4, comma 3, del D.M. 27 novembre 2014, concernente “*Articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo*”, registrato dalla Corte dei Conti il 19/12/2014 al foglio 5624;

VISTO il Decreto interministeriale 24 dicembre 2015, pubblicato sulla G.U. n. 16 del 21-01-2016, sottoscritto dall’allora Ministro dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con l’allora Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, recante “*Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale*”;

VISTO il Decreto del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo n. 44 del 23 gennaio 2016 recante “*Riorganizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo ai sensi dell’art. 1 comma 327 della legge 28 dicembre 2015, n.208*” registrato alla Corte dei Conti il 29 febbraio 2016, n. 583 del registro dei Provvedimenti, e pubblicato in G.U.R.I. l’11 marzo 2016, Serie Generale n. 59, ed entrato in vigore il 26 marzo 2016;

VISTA la Circolare n. 14 del 25 marzo 2016 del Segretario Generale del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo, avente ad oggetto “*Riorganizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo ai sensi dell’art. 1 comma 327 della legge 28 dicembre 2015, n.208*” – Entrata in vigore – Fase transitoria e continuità amministrativa;

VISTO il Decreto legge 12 luglio 2018, n. 86, recante *Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità.* (pubblicato in G.U.R.I.- Serie Generale n.160 del 12-07-2018), con il quale tra l’altro l’ex *Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo* ha assunto la nuova denominazione di “*Ministero per i beni e le attività culturali*”;

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 19 giugno 2019, n. 76 “*Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance*” (pubblicato in G.U. Serie Generale n.184 del 07-08-2019);

VISTO l’articolo 1, comma 16, del decreto legge 21 settembre 2019, n. 104, recante “*Disposizioni urgenti per il trasferimento di funzioni e per la riorganizzazione dei Ministeri per i beni e le attività culturali, delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, dello sviluppo economico, degli affari esteri e della cooperazione internazionale, delle infrastrutture e dei trasporti e dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché per la rimodulazione degli stanziamenti per la revisione dei luoghi e delle carriere e per i compensi per lavoro straordinario delle Forze di polizia e delle Forze armate e per la continuità delle*



funzioni dell’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni” (pubblicato in G.U.- Serie Generale n.222 del 21-09-2019), ai sensi del quale la denominazione “Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo” sostituisce, ad ogni effetto e ovunque presente in provvedimenti legislativi e regolamentari, la denominazione “Ministero per i beni e le attività culturali”, così come comunicato dalla Direzione Generale Organizzazione con la Circolare n. 306 del 23 settembre 2019, prot. n. 2908;

VISTO il D.P.C.M. n. 169 del 2 dicembre 2019, recante “*Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance*”, pubblicato nella G.U., ser. gen., n. 16 del 21 gennaio 2020, e modificato dal modificato dal D.P.C.M. 24 giugno 2021, n. 123;

VISTO il DM del MiBACT 28 gennaio 2020, n. 21, recante “*Articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo*”;

VISTO l’articolo 1 del Decreto legge 1 marzo 2021, n. 22, , convertito con modificazioni dalla L. 22 aprile 2021, n. 55 (in G.U. 29/04/2021, n. 102), recante “*Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri*”, pubblicato sulla G.U. Serie Generale n. 51 del 1 marzo 2021 che modifica il comma 1, numeri 8 e 13, dell’articolo 2 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e in particolare considerato che a seguito della modifica di cui al punto precedente, il Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare ha cambiato la propria denominazione prima in “*Ministero della transizione ecologica*” e recentemente con il D.L. 173/2022, in “*Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica*”, e il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo ha cambiato altresì la propria denominazione in “*Ministero della Cultura*”;

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 giugno 2021, n. 123, recante “*Regolamento concernente modifiche al regolamento di organizzazione del Ministero della cultura, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance*”;

CONSIDERATO che, anche in riferimento al progetto in argomento, l’art. 36 c. 2-ter del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, coordinato con la legge di conversione 29 giugno 2022, n. 79 (GU n. 150 del 29/06/2022) recante «Ulteriori misure urgenti per l’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)», ha stabilito che “*La Soprintendenza speciale per il PNRR, di cui all’articolo 29 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, esercita le funzioni di tutela dei beni culturali e paesaggistici anche nei casi in cui tali beni siano interessati dagli interventi previsti dal Piano nazionale integrato per l’energia e il clima (PNIEC) sottoposti a valutazione di impatto ambientale (VIA) in sede statale [...]. La disposizione di cui al primo periodo si applica anche ai procedimenti pendenti*”. **Pertanto in relazione al procedimento in oggetto**, a seguito delle citate nuove disposizioni normative, per il Ministero della Cultura **la competenza è trasferita** dalla Direzione Generale Archeologia, belle arti e paesaggio **alla Soprintendenza Speciale per il PNRR**;

VISTO il D.P.C.M. 01 luglio 2022, con il quale è stato attribuito al Dott. Luigi La Rocca l’incarico di Soprintendente Speciale per il PNRR, nonché visto il correlato contratto individuale di lavoro sottoscritto in data 07 luglio 2022;

CONSIDERATO che, con nota prot. 136399 del 03/11/2022, la Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali del Ministero dell’ambiente e della transizione energetica ha comunicato a questa Amministrazione, quanto segue: con nota del 29/04/2022, acquisita al prot. n. 52410/MiTE del 29/04/2022, perfezionata in ultimo con nota del 9/06/2022, acquisita al prot. 72335/MiTE del 9/06/2022, la Società Metka EGN Apulia S.r.l. ha presentato istanza per l’avvio della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell’art.23 del D.Lgs.152/06 per il progetto indicato in oggetto;



CONSIDERATO che la Direzione Generale Valutazioni ambientali del Ministero dell'ambiente e della transizione energetica, con la medesima nota prot. 136399 del 03/11/2022, ha comunicato a questa Soprintendenza Speciale la procedibilità dell'istanza di VIA e la pubblicazione della documentazione presentata relativa all'intervento in oggetto, all'indirizzo:

<https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/8680/12779>;

CONSIDERATO che questa Soprintendenza Speciale, con nota prot. 5709 del 15.11.2022, ha chiesto alla Soprintendenza Nazionale per il Patrimonio Culturale Subacqueo ed ai Servizi II e III della DG ABAP di comunicare le proprie valutazioni di competenza sull'intervento in oggetto o l'eventuale carenza della documentazione pervenuta ai fini delle valutazioni di VIA;

CONSIDERATO che con nota del 14.04.2023 la soc. proponente ha trasmesso documentazione integrativa volontaria, acquisita agli atti di questo ufficio con prot. 5707 del 17.04.2023;

CONSIDERATO che con nota del 13.09.2023 la Soc. proponente ha trasmesso documentazione integrativa volontaria, acquisita agli atti di questo ufficio con prot. 20516 del 15.09.2023;

CONSIDERATO che la Commissione Tecnica PNRR – PNIEC ha emesso il proprio parere n.210 il 20.10.2023;

CONSIDERATO che con nota 174211 del 30.10.2023 il MASE ha sollecitato questo Ufficio all'emissione del parere di competenza e che questo Ufficio ha provveduto a sua volta a sollecitare, per le vie brevi, l'invio del contributo istruttorio, alla SABAP competente;

CONSIDERATO che la Soprintendenza Nazionale per il Patrimonio Culturale Subacqueo, con nota prot. 11211 del 20.12.2023, valutata tutta la documentazione relativa all'intervento in oggetto, pervenuta e pubblicata nel portale istituzionale del MITE comprese tutte le integrazioni, ha inviato il proprio contributo istruttorio endoprocedimentale, favorevole con prescrizioni, in gran parte fatto proprio da questo Ufficio per la redazione del presente parere;

CONSIDERATO quanto comunicato dal Servizio II - *Scavi e tutela del patrimonio archeologico* della Direzione Generale Archeologia, belle arti e paesaggio, con nota endoprocedimentale, prot. 2876-I del 24.01.2024 che di seguito si riporta:

“In riferimento all'oggetto e a riscontro delle note sopra citate di codesta Soprintendenza Speciale, esaminata la documentazione progettuale e visto il parere endoprocedimentale espresso dalla Soprintendenza competente, acquisito agli atti con prot. 612 del 08.01.2024,

considerato che l'impianto e le opere di connessione, seppur inseriti in un territorio caratterizzato da una intensa frequentazione antropica in un vasto arco temporale, non interferiscono direttamente con beni archeologici tutelati e che nel buffer di 3 km sono presenti il Dolmen di Accetta piccola (vincolato con D.M. 4.03.1999) e il Regio Tratturello Tarantino (vincolato con D.M. 22.12.2023), il cui sedime è tuttavia ricalcato per il suo intero sviluppo dalla viabilità attuale, quasi sempre asfaltata e già interessata in alcuni tratti dalla alcuni sottoservizi;

considerato altresì lo stato attuale dell'area, fortemente compromesso dalla sua collocazione in quello che è ormai un comprensorio industriale e produttivo caratterizzato dalla presenza di una grande cava, di un inceneritore e di compostaggio; considerato che l'area in cui ricade il progetto presenta un potenziale rischio archeologico elevato ma non esattamente delimitabile sulla base dei dati disponibili,

per quanto di competenza si concorda con la Soprintendenza nell'esprimere parere favorevole alla realizzazione del progetto ma subordinato al recepimento e al rispetto, delle prescrizioni di cui ai punti 8-14 della nota 11211/2023, che si propone di inserire nel parere tecnico-istruttorio”.

CONSIDERATO quanto comunicato dal Servizio III - *Tutela del patrimonio storico, artistico e architettonico* della Direzione Generale Archeologia, belle arti e paesaggio con nota endoprocedimentale, prot. 1918-I del 16.01.2024 che di seguito si riporta integralmente:

“Con riferimento alla procedura in oggetto,

- in riscontro alla nota di codesta Soprintendenza Speciale prot. n. 5709 del 15/11/2022;
- esaminata la documentazione pubblicata sul sito del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica;



Soprintendenza speciale per il PNRR

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

ss-pnrr@cultura.gov.it

- visto il parere favorevole con prescrizioni espresso dalla Soprintendenza nazionale per il patrimonio culturale subacqueo (Taranto) con nota prot. n. 612 del 08/01/2024;
- considerato che le opere in progetto non interferiscono direttamente con beni architettonici tutelati ai sensi della Parte Seconda del D. Lgs. n. 42/2004, né ricadono nella fascia di rispetto di beni culturali, così come determinata dal D. Lgs. n. 199/2021, art. 20, c. 8, lett. c-quater, in quanto i beni architettonici tutelati individuati dalla Soprintendenza nell'area vasta di indagine si trovano a una distanza superiore a 500 m rispetto alle opere in progetto;
- preso atto, altresì, che subito ad est dell'impianto è localizzata la chiesa di *Mater Gratiae* (segnalazione architettonica), *“una cappella in muratura di età moderna, presumibilmente realizzata tra la fine del Seicento e il secolo successivo, che ingloba una precedente chiesa rupestre di origine medievale” e che “il layout di impianto sul lato orientale, pur non interferendo direttamente con l'edificio, compromette la conservazione della piccola lama con vegetazione a macchia in cui la struttura è inserita”;*
per quanto di competenza di questo Servizio III, si concorda con il parere espresso dalla Soprintendenza territoriale”.

A conclusione dell'istruttoria, in relazione della procedura in oggetto, esaminata la documentazione progettuale trasmessa dalla Società Metka EGN Apulia S.r.l. e tutta la documentazione pubblicata nel sito dedicato del MASE, comprese tutte le integrazioni, le osservazioni ed i pareri di altri enti, tenuto conto e in gran parte fatto proprio da questa Soprintendenza Speciale, del parere endoprocedimentale 11211 del 20.12.2023 della Soprintendenza Nazionale per il Patrimonio Culturale Subacqueo e considerato il contributo istruttorio sopra indicato dei Servizi II e III della DG ABAP sopra riportati integralmente,

questa Soprintendenza Speciale per il PNRR, esprime il seguente parere:

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Le presenti valutazioni sono redatte secondo quanto previsto dalla seguente normativa:

- *Costituzione della Repubblica Italiana - Art. 9;*
- *Convenzione Europea del Paesaggio del 19.07.2000;*
- *D.lgs. N. 42/2004, Codice dei beni Culturali e del Paesaggio.*
- *D.lgs. n.152/2006, Norme in materia ambientale.*
- *D.lgs. n. 387/2003, di attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili.*
- *D.M. 10.09.2010, Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, MiSE*
- *Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 dicembre 2005, Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al D.lgs. n. 42 del 22.01.2004*
- *Circolare n. 5/2010 della DG PBAAC e Circolare n. 11/2022 della DG ABAP – SS PNRR*
- *D.P.C.M. 14 febbraio 2022 con riferimento alla VIAP per la verifica preventiva di interesse archeologico, Circolare n 29/2022 e Circolare n 53/2022 della DG ABAP – SS PNRR*
- *Legge n. 41 del 21 aprile 2023, conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 24 febbraio 2023, n. 13, recante Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e del Piano nazionale degli investimenti complementari al PNRR (PNC), nonché per l'attuazione delle politiche di coesione e della politica agricola comune. Disposizioni concernenti l'esercizio di deleghe legislative*
- *Circolare n 32/2023 del 12/07/2023 della DG PBAAC – SS PNRR con oggetto Decreto legislativo 31 marzo 2023, recante “Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n.78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici”: aggiornamenti normativi e procedurali in materia di verifica preventiva dell'interesse archeologico (VIAP).*



PREMESSA: CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO

Il progetto in esame prevede la realizzazione di un nuovo **impianto fotovoltaico** con annesso **impianto di produzione di idrogeno verde** ubicati nel comune di Statte (TA), e delle relative opere di connessione alla stazione MT/AT di utenza nei pressi della stazione di trasformazione della RTN di "380/200/150kV Taranto N2", in territorio di Taranto (TA). Il sito interessato dall'impianto è raggiungibile dalla SS7 Taranto Massafra, percorrendo la viabilità locale esistente in località Gennarini. La superficie lorda dell'area dell'impianto è di circa **43 ha**, di cui **25 ha** saranno effettivamente interessati dall'intervento.

Le caratteristiche dell'intervento sono le seguenti:

- l'impianto fotovoltaico è previsto su un'area estesa circa **253.000 mq**, e sarà costituito da 29.580 moduli del tipo CANADIAN CS7L - 640 MS da 665 W, per una potenza totale **19.670,70 kW**; i pannelli fotovoltaici sono installati su una struttura mobile con sistema ad inseguitore solare monoassiale est-ovest bifacciali (tracker da 34 e 17 moduli), che raggiunge un'altezza massima di **4,29 m**;
- l'impianto di produzione di Idrogeno Verde, previsto su un'area adiacente a sud-ovest rispetto all'impianto fotovoltaico, estesa circa **20.000 mq**, utilizzerà l'energia prodotta dall'impianto fotovoltaico ed acqua demineralizzata, acquistata presso produttori industriali locali; per il funzionamento dell'impianto saranno installati moduli e serbatoi containerizzati;
- le opere di connessione sono costituite da un elettrodotto di collegamento in cavo interrato MT, di lunghezza complessiva di circa **17,6 km**, tra la cabina d'impianto e la stazione d'utenza AT/MT; il cavidotto, previsto nei territori comunali di Statte e Taranto, che sarà realizzato per lo più su viabilità pubblica;
- la nuova stazione MT/AT di utenza sarà realizzata per elevare la tensione di impianto di 30 kV al livello di 150 kV, per il successivo collegamento alla sezione 150 kV della stazione di trasformazione della RTN di "380/200/150kV Taranto N2", città metropolitana di Taranto (TA); la stazione di utenza sarà ubicata nel Comune di Taranto, immediatamente ad ovest dell'area occupata dalla Stazione di rete Terna a 380/220/150 kV denominata "Taranto N2" collegata con nuovo cavidotto AT a 150 kV in cavo interrato della lunghezza di circa **250 m** nel comune di Taranto, interessando terreni ad uso agricolo, proseguendo per circa **135 metri** su una viabilità campestre adiacente l'area dell'ampliamento della sezione a 150 kV della stazione di rete "Taranto N2" prima di raggiungere lo stallo dedicato.

L'impianto fotovoltaico è distante circa **3,7 km** dal Centro Abitato di Statte (TA) e circa **4,9 km** dal centro abitato di Taranto.

1. SITUAZIONE VINCOLISTICA DELL'AREA DI INTERESSE

Di seguito si analizza la situazione vincolistica con riferimento ai beni culturali e paesaggistici nonché agli strumenti di pianificazione vigenti direttamente interferiti dalle opere in progetto, incluse quelle di connessione. Inoltre, considerato che nell'ambito del procedimento di VIA è necessario valutare anche gli impatti di area vasta, si esaminano anche le tutele presenti all'interno di un'area buffer di 3 km rispetto al sedime dell'impianto fotovoltaico e dell'adiacente impianto per produzione di idrogeno. Tale buffer, lo stesso preso in considerazione anche dal proponente nell'elaborato *AM04 RELAZIONE PAESAGGISTICA*), a parere di questo Ufficio è quello in cui è possibile definire potenziali impatti indiretti sul paesaggio e sui beni culturali determinati dalla tipologia delle opere in esame e in particolare dall'esteso campo fotovoltaico con pannelli di altezza massima pari a 4,29 m, localizzato in un territorio sostanzialmente pianeggiante e con ampie visuali. Non si è ritenuto invece necessario effettuare un'analisi di area vasta per quanto attiene il cavidotto di connessione interrato, così come per le altre opere accessorie a carattere puntuale, per i quali si sono rilevate le interferenze dirette con beni tutelati.



1.1 Beni paesaggistici

1.1.a. INDICAZIONE DEGLI ESTREMI DEI DECRETI DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO

Gran parte dell'impianto fotovoltaico, parte delle le opere di connessione (Cavidotto interrato) e l'impianto di produzione di idrogeno verde **ricadono nella perimetrazione del vincolo paesaggistico di cui al seguente decreto di dichiarazione di notevole interesse pubblico:**

D.M. 01-08-1985 Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona le Gravine di Leucaspide, Trigio, Lamastuola, ricadenti nei comuni di Taranto e Crispiano Istituito ai sensi della L. 1497 G. U. n.30 - 06/02/1986 – Scheda PAE0152: riconoscimento del valore dell'area: "Considerato che la zona comprendente le Gravine di Leucaspide, Trigio e Lamastuola ricadente nei comuni di Taranto e Crispiano (Taranto) riveste notevole interesse per la presenza di vegetazione, insediamenti rupestri e di antiche masserie. Tale zona è godibile da numerosi tratti di strade pubbliche. (Tratto da D.M.01-08-1985 G.U. n.30 06/02/1986)"

In particolare, ricadono nell'area vincolata con D.M. 01.08.1985 le p.lle 17 del fg. 23 e la p.lla 8 del fg. 24 nel Comune di Statte, interessate dai settori più estesi dell'impianto fotovoltaico e dall'impianto per la produzione di idrogeno.

1.1.b. INDICAZIONE DELL'ESISTENZA DI AREE VINCOLATE OPE LEGIS AI SENSI DELL'ARTICOLO 142 DEL D. Lgs. 42/2004

Per quanto riguarda il sedime dell'impianto, l'intervento proposto non interferisce direttamente con aree vincolate *ope legis* ai sensi dell'art. 142, co.1 del D. Lgs. n. 42/2004.

In merito alle opere di connessione, **il cavidotto**, che si estende nell'area vasta ben oltre il buffer di 3 km è stato previsto per lo più interrato lungo le sedi viarie esistenti (SP147 ed SP 120) e attraversa le seguenti aree tutelate:

- fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (**Fiume Galese, Gravina Mazzaracchio**);
- parchi e riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (**Parco Naturale Regionale Mar Piccolo**).

All'interno del buffer dei 3 km e lungo il tracciato del cavidotto interrato di connessione, sono inoltre presenti le seguenti categorie di beni paesaggistici vincolate ex lege ai sensi dell'art. 142 del Codice:

- territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (norma abrogata, ora il riferimento è agli articoli 3 e 4 del decreto legislativo n. 34 del 2018).

I beni paesaggistici specifici e le relative interferenze sono specificate nel paragrafo successivo, essendo tali beni perimetrati anche nel vigente Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR).



1.1.c. INDICAZIONE DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA VIGENTI: IL PPTR

In Puglia vige il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), approvato con delibera n. 176 del 16 febbraio 2015, pubblicata sul BURP n. 39 del 23.03.2015, strumento in continua evoluzione ed aggiornamento.

L'impianto fotovoltaico con annesso impianto di produzione idrogeno verde e le opere di connessione interferiscono direttamente con le componenti del paesaggio tutelate dal PPTR di seguito indicate.

In particolare, all'interno del **sedime dell'impianto fotovoltaico e ad idrogeno**, sono presenti le seguenti tutele individuate dal PPTR, costituite da Beni Paesaggisti (BP) e Ulteriori Contesti Paesaggistici (UCP):

COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE

- *BP Immobili e aree di notevole interesse pubblico:* zona le Gravine di Leucaspide, Triglio, Lamastuola, ricadenti nei comuni di Taranto e Crispiano, codice PAE00152, D.M. 01-08-1985
- *UCP Area di rispetto siti storico culturali:* chiesa di Mater Gratiae in località Murimaggio.

Per quanto riguarda le **opere di connessione** esterne al sedime dell'impianto, invece, esse interferiscono direttamente con:

COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE

- *UCP Aree appartenenti alla rete tratturi:* Regio Tratturello Tarantino (n.75 della Carta dei tratturi)
- *UCP Area di rispetto rete tratturi*
- *UCP Area di rispetto siti storico culturali:* Masseria La Riccia, Masseria S.Teresa, Masseria Taccone, Jazzo Taccone, Masseria Terre Rosse, Masseria Casello

COMPONENTI DELLE AREE PROTETTE E DEI SITI NATURALISTICI

- *BP Parchi e Riserve:* Parco Naturale Regionale Mar Piccolo, L.R. n. 30 del 21.09.2020
- *UCP Siti di rilevanza naturalistica:* ZSC Masseria Torre Bianca
- *UCP Area di rispetto dei Parchi*

COMPONENTI BOTANICO-VEGETAZIONALI

- *UCP Area di rispetto dei Boschi*
- *UCP Prati e pascoli naturali*

COMPONENTI IDROLOGICHE

- *BP - Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150m):* Fiume Galese, Gravina Mazzarecchia
- *UCP - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (100m):* F.sso Rubafemmine

COMPONENTI GEOMORFOLOGICHE

- *UCP – Lame e Gravine:* Fiume Galese, Gravina Mazzarecchia

COMPONENTI DEI VALORI PERCETTIVI

- *UCP – Strada a valenza paesaggistica:* SP48
- *UCP – Strade panoramiche:* SS172



1.1.d. NORME DI ATTUAZIONE DEL PIANO PAESAGGISTICO GRAVANTI NELL'AREA DI INTERVENTO:

Si analizzano le Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del PPTR in merito alle tutele che interferiscono direttamente con il sedime dell'impianto fotovoltaico ed annesso impianto a idrogeno:

BP-Immobili e aree di notevole interesse pubblico- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona le Gravine di Leucaspide, Triglio, Lamastuola, ricadenti nei comuni di Taranto e Crispiano, (D.M. 01-08-1985): individuato dall'art. 74, è disciplinato dagli Indirizzi di cui all'art. 77, dalle Direttive di cui dall'art. 78 e dalle Prescrizioni di cui all'art.79 delle NTA PPTR Puglia. Tale BP è disciplinato, inoltre, dalla scheda di identificazione e definizione della specifica disciplina d'uso PAE00152.

Il sedime dell'impianto fotovoltaico con annesso impianto ad idrogeno ricade in gran parte all'interno del suddetto BP.

UCP-Aree di rispetto delle Componenti culturali insediative – chiesa di Mater Gratiae (segnalazione architettonica): individuato dall'art. 74, è disciplinato dagli Indirizzi di cui all'art. 77, dalle Direttive di cui dall'art. 77 e dalle Misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui all'art.82 delle NTA PPTR Puglia.

Il sedime dell'impianto fotovoltaico con annesso impianto ad idrogeno interferisce con l'area di rispetto della segnalazione architettonica, introdotta con l'adozione dell'adeguamento del PUG del Comune di Statte al PPTR - art. 100 NTA del PPTR, nella quale il progetto prevede l'installazione dei tracker.

Nella suddetta area di rispetto non sono ammissibili, secondo l'art.82, c.2, a1) a2) a4) e la scheda PAE00152 *“qualsiasi trasformazione che possa compromettere la conservazione dei siti interessati dalla presenza e/o stratificazione di beni storico-culturali”*, *“realizzazione di nuove costruzioni, impianti e, in genere, opere di qualsiasi specie, anche se di carattere provvisorio”* e la *“realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile”*.

Gli impianti in oggetto, dunque, non sono ammissibili per la disciplina del PPTR nell'UCP - Aree di rispetto delle Componenti culturali insediative, in parte coincidente con il BP - Immobili e aree di notevole interesse pubblico. Si rileva, inoltre, la non conformità del progetto in esame rispetto alle *Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile* (di seguito *Linee Guida*) di cui all'allegato 4.4.1 del PPTR, richiamate nella scheda PAE00152, che prediligono localizzazioni diverse dai suoli agricoli, come più avanti esplicitato (cfr. paragrafo 2.1).

Nell'area vasta ricadente nel territorio di competenza di questo Ufficio, **all'interno del buffer dei 3 km**, sono inoltre presenti le principali componenti tutelate di seguito elencate, per le quali sono state indicate in maniera sintetica le distanze dall'impianto fotovoltaico e le distanze o le interferenze rispetto al cavidotto interrato, specificando per queste ultime l'eventuale compatibilità tra l'intervento e le NTA del PPTR.

Componenti Geomorfologiche

ULTERIORI CONTESTI PAESAGGISTICI

- **Lame e Gravine:** “Gravina Gennarini” a nord-ovest, a ca **90 mt** dall'impianto fotovoltaico. Il cavidotto interrato interferisce con “Fosso Galese” e “Gravina di Mazzaracchio”.
L'art. 54, c.2, a7) delle NTA considera ammissibili *“tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile”*. Pertanto, l'opera **non risulta in contrasto**.
- **Versanti:** in località Gravina di Gennarini a ca. **100 mt** a nord-ovest, dall'impianto fotovoltaico;
- **Grotte:**
 - *“Grotta Delle Rudiste” PU_1204, ca. **165 mt** a nord-ovest dall'impianto fotovoltaico, sul fianco occidentale della Gravina Gennarini;*



- “Grotta Corridoio del Casco” PU_1205, ca. **210 mt** a nord-ovest dall’impianto fotovoltaico, sul fianco occidentale della Gravina Gennarini;
- “Grotta di Leucaspide” PU_1203 e “Grotta di Leucaspide II” PU_1203, ca. **1,3 km** a nord dell’impianto fotovoltaico, sul fianco occidentale del tratto di gravina che prende il nome di Gravina di Leucaspide;
- “Grotta Pigne” o Grotta du cegghies (grotta del ceglie) PU_1750, a ca. **1,9 km** a nord dell’impianto fotovoltaico, sul fianco occidentale del tratto di gravina che prende il nome di Gravina di Leucaspide;

Componenti Idrologiche

BENI PAESAGGISTICI

- Territori costieri (300m):
 - fascia costiera occidentale di Taranto nel margine sud-ovest del buffer, a ca **2,4 km** dall’impianto;
- Fiumi, torrenti, corsi d’acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150 metri), tutelati ai sensi dell’art. 142, comma 1 lettera c del D. Lgs. 42/2004:
 - **Fiume Tara** (Fiume Tara, Gravina Gennarini, Le Caspide e Triglia) R.d. 7/4/1904 n. 2221 in G.U. n.16 del 6/7/1904 a nord-ovest, distanza dal limite occidentale dell’impianto fotovoltaico ca. **10 m**;
 - **Fiume Galese** TA1001 in agro di Statte - R.d. 7/4/1927 in G.U. n.125 del 31/5/1927; **interferenza con il cavidotto interrato di connessione**;
 - **Gravina di Mazzaracchio** in agro di Taranto - LE0017 - R.d. 7/4/1904 n. 2221 in G.U. n.16 del 6/7/1904; **interferenza con il cavidotto interrato di connessione**;

L’art. 46, c.2, a10) delle NTA considera ammissibili “*tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile*”. Poiché il proponente intende utilizzare la banchina di strade esistenti che attraversano i corsi d’acqua, l’opera non risulta in contrasto.

ULTERIORI CONTESTI PAESAGGISTICI

- Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (100m): Il cavidotto interrato interferisce con “Fosso Rubafemmine”.
- L’opera non risulta in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d’uso di cui all’art. 37.
- Aree soggette a vincolo idrogeologico: nel territorio comunale di Statte e Taranto (a ca **95 m**).

Componenti botanico-vegetazionali

BENI PAESAGGISTICI

- Boschi, tutelati per legge ai sensi dell’art. 142, c. 1, lett. g del D. Lgs. 42/2004: in particolare si evidenzia la presenza di aree boscate a nord e a sud dell’impianto fotovoltaico, anche **a distanze minime di 100 m dall’impianto fotovoltaico**;

ULTERIORI CONTESTI PAESAGGISTICI

- UCP - Aree di rispetto dei boschi: in alcuni tratti la recinzione dell’impianto fotovoltaico è situata in adiacenza dell’area di rispetto (nella parte a nord-ovest); **il tracciato del cavidotto interrato**, previsto lungo la viabilità esistente, **attraversa queste fasce di rispetto** nel territorio comunale di Statte e Taranto.
- L’art. 63, c.2, a6) delle NTA considera ammissibili per le aree di rispetto dei boschi “*tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile*”. Pertanto, l’opera non risulta in contrasto.



- UCP - Formazioni arbustive in evoluzione naturale: sporadiche formazioni arbustive di dimensioni medio-piccole nei territori comunali di Statte e Taranto. Si segnala che l'impianto fotovoltaico sul lato est è limitrofo alle macchie di formazione arbustiva nel territorio comunale di Statte.
- UCP - Prati e pascoli naturali: sono presenti aree a pascolo in prossimità del limite nord del buffer di studio nel territorio comunale di Statte (a ca 1,9 km dall'impianto); il cavidotto interrato A.T. interferisce inoltre, in prossimità della stazione Terna esistente "Taranto N2", con un'area tutelata come "prati e pascoli naturali". In base all'esame delle planimetrie, il passaggio del cavidotto è previsto su un'area senza viabilità e con presenza di macchia mediterranea.

L'art. 66, c.2, delle NTA considera non ammissibile, al punto a1), la "modificazione dello stato dei luoghi" Poiché il proponente prevede all'interno di tale UCP l'utilizzo della tecnica T.O.C. per un tratto di ca. 250 m (cfr. elaborato PR01, aggiornato ad agosto 2023, p. 29 e elaborato AM05, aggiornato ad agosto 2023), l'opera non comporta interventi in superficie o rimozione della copertura vegetale, pertanto non risulta in contrasto con le NTA.

Componenti delle Aree protette e dei Siti Naturalistici

BENI PAESAGGISTICI

- Parchi e riserve:
 - Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine" L.R. n. 18 del 20.12.2005 e n. 6 del 21.04.2011; si segnala che il perimetro dell'impianto fotovoltaico è distante ca **120 mt** dall'area tutelata;
 - Parco Naturale Regionale "Mar Piccolo" in agro di Taranto, LR n. 19 del 24.7.1997: si segnala **l'interferenza del cavidotto interrato MT e AT**, che attraversa una porzione dell'area tutelata **per circa 4 km**". In base alla ricognizione cartografica effettuata da questo Ufficio in rapporto alle planimetrie di progetto, il tracciato del cavidotto risulta coincidente per la maggior parte con strade esistenti; fa eccezione l'ultimo tratto (circa 250 m), corrispondente alla linea AT, che invece è previsto in sede propria e in un'area occupata da macchia mediterranea (la stessa corrispondente all'UCP- Prati e pascoli naturali).

L'art. 71, c2. delle NTA, al punto a4), include tra gli interventi non ammissibili la "rimozione/trasformazione della vegetazione naturale con esclusione degli interventi finalizzati alla gestione forestale naturalistica".

Tenuto conto dell'assenza di prescrizioni specifiche sul passaggio di infrastrutture interrate all'interno del Parco Mar Piccolo e preso atto della scelta del proponente di individuare il percorso più breve possibile e utilizzare la tecnica T.O.C., senza compromissione del terreno e della vegetazione superficiali, l'opera non risulta in contrasto con le prescrizioni per il suddetto BP.

ULTERIORI CONTESTI PAESAGGISTICI

- Siti di rilevanza naturalistica:
 - Area naturale protetta: SIC, ZPS e ZSC "Area delle Gravine" IT9130007, l'impianto fotovoltaico dista ca. **120 mt** dall'area protetta;
 - Area IBA 139 "Gravine" ad ovest dell'impianto a ca **120 mt**;
 - Area naturale protetta: SIC e ZSC "Masseria Torre Bianca" IT9130002, si segnala **interferenza del cavidotto** di connessione, previsto al di sotto della viabilità esistente, con l'area protetta. **L'opera non risulta in contrasto** con le misure di salvaguardia e utilizzazione previste per questo UCP all'art.73 delle NTA;
- Area di rispetto dei parchi e delle riserve regionali (100 m)UCP:
 - Area **di rispetto Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine"** e SIC e ZPS "Area delle Gravine": la recinzione del campo fotovoltaico risulta adiacente all'area di rispetto;



- **Area di rispetto Parco Naturale Regionale “Mar Piccolo”**: il passaggio del cavidotto interrato (per circa 3,15 km sotto viabilità esistente) e l’installazione della Stazione Utente sono previsti all’interno del suddetto UCP.

Gli interventi non rientrano tra le opere considerate non ammissibili in base alle misure di salvaguardia e utilizzazione di cui all’art.72 delle NTA, purché non comportino la rimozione/trasformazione della vegetazione naturale presente.

Componenti culturali e insediative

Nell’area buffer di 3 Km, per quanto attiene al territorio di competenza di questo Ufficio, si segnala la fitta presenza di *Componenti culturali e insediative* perimetrate dal PPTR vigente.

A seguire un elenco delle più significative Componenti culturali e insediative, in cui si evidenziano in particolare quelle localizzate in prossimità dell’impianto:

BENI PAESAGGISTICI

- *Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (tutelate ai sensi dell’art. 136 del D.Lgs. 42/2004):*
L’area buffer di 3 km è caratterizzata dalla notevole estensione della **Dichiarazione di notevole interesse pubblico** della zona le Gravine di Leucaspide, Trigio, Lamastuola, ricadenti nei comuni di Taranto e Crispiano Istituito ai sensi della L. 1497 G. U. n.30 - 06/02/1986 – Scheda PAE0152:

ULTERIORI CONTESTI PAESAGGISTICI

- *Segnalazioni architettoniche*: tra le numerose testimonianze nell’area buffer si segnalano: **Masseria Murimaggio Nuovo** nel comune di Statte (distanza minima: **395 m dall’impianto**); **Masseria Carducci** nel comune di Taranto (distanza minima: 1,4 km dall’impianto); **Masseria Leucaspide** nel comune di Statte (distanza minima: **900 m dall’impianto**); **Masseria San Giovanni Vecchia** nel comune di Statte (distanza minima: 2,1 km dall’impianto); **Masseria Feliciolla** nel comune di Statte (distanza minima: 1,9 km a NE dell’impianto); Complesso Architettonico " **Masseria e Chiesa Del Mucchio**", nel comune di Taranto (Cod. ARK0576, sottoposto anche a vincolo architettonico ai sensi della L. 1089/1939 con D.M. 04/06/1980); “**Masseria Il Foggione**” con annessa Cappella, nel Comune di Taranto (Cod. ARK0581, sottoposta anche a vincolo ai sensi della L. 1089/1939 con D.M. 16-09-1982); **Masseria La Felicia**, nel comune di Statte, posta a una distanza minima di 2,1 km dall’impianto (cod. ARK0579, vincolata ai sensi della L. 1089/1939 con D.M. 18.03.1982).

- *Aree appartenenti alla rete dei tratturi e aree di rispetto*: si segnala il “**Regio Tratturello Tarantino**”. Il cavidotto, il cui percorso si snoda nei territori comunali di Statte e Taranto, intercetta in diversi punti il “Regio Tratturello Tarantino”; in particolare, nel tratto in uscita dalla cabina di allaccio MT a sud-ovest dell’impianto, la linea elettrica è prevista interrata sulla viabilità podereale corrispondente al sedime tratturale **per ca. 250 m** per poi deviare a sud su altre strade interpoderali, mentre più ad est intercetta il tratturo e la relativa area di rispetto con sovrapposizione di **ca. 900 m** in corrispondenza della Strada Provinciale n. 47 e della Masseria La Riccia.

L’art. 81, c2. delle NTA considera ammissibili per le aree appartenenti alla rete tratturale e alle relative aree di rispetto, al punto a7), “*tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile*”. L’opera, pertanto, non contrasta con le misure di salvaguardia e utilizzazione delle NTA;

- *UCP - Aree di rispetto delle Componenti culturali insediative*: aree di rispetto relative ai Siti storico culturali: ad est dell’impianto fotovoltaico il **cavidotto** interferisce con le aree di rispetto della Masseria La Riccia (Taranto), Masseria S. Teresa (Statte), Masseria Taccone (Taranto), Jazzo Taccone (Taranto), Masseria Terre Rosse (Taranto), Masseria Casello (Statte), ma risulta interrato lungo le strade esistenti.

L’art. 82, c2. delle NTA considera ammissibili per tali UCP, al punto a7), “*tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive*”



che interessino il percorso più breve possibile”. L’opera, pertanto, non risulta in contrasto con le misure di salvaguardia e utilizzazione delle NTA.

Componenti dei valori percettivi

- UCP – Strade a valenza paesaggistica: SP48, che attraversa marginalmente il quadrante orientale, da nord a sud, dell’area buffer di studio ed è distante ca 1,9 km dall’impianto. Il cavidotto interrato sarà realizzato in attraversamento a tale strada;

1.2 Beni architettonici (D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. – Parte Seconda)

Le opere in progetto non interferiscono direttamente con beni architettonici tutelati, tuttavia si indicano di seguito, per completezza di analisi i beni architettonici tutelati con vincolo diretto e/o indiretto presenti nell’area vasta di indagine:

Vincoli architettonici

- "**Masseria e Chiesa Del Mucchio**", Complesso Architettonico nel Comune di Taranto, Vincolo Diretto Istituito ai sensi della L. 1089 il 04/06/1980 e area di rispetto, situato ca. 2,2 km a sud-est dell’impianto;
- "**Masseria Il Foggione**" con Annessa Cappella, nel Comune di Taranto, Vincolo Diretto Istituito ai sensi della L. 1089 il 16-09-1982 e area di rispetto, situata ca. 2,4 km a sud est dell’impianto;
- **Acquedotto del Triglio**, vincolo architettonico diretto istituito sul tratto in muratura ai sensi della L 1089 (D.M. 10-07-1984), ubicato a circa 3,3 km SE dell’impianto e 1 km S del tracciato del cavidotto di connessione.

Si segnala, inoltre, che subito ad est dell’impianto è localizzata la già citata chiesa di Mater Gratiae, una **cappella** in muratura di età moderna, presumibilmente realizzata tra la fine del Seicento e il secolo successivo, che ingloba una precedente chiesa rupestre di origine medievale.

1.3 Beni archeologici (D. Lgs. 42/2004 – Parte Seconda)

L’impianto e le opere di connessione non interferiscono direttamente con beni archeologici tutelati, tuttavia si inseriscono in un comprensorio territoriale caratterizzato da una intensa frequentazione antropica in un arco temporale esteso dalla preistoria al medioevo. Si segnalano, nel buffer di 3 km, i seguenti beni:

- **Dolmen di Accetta piccola**, vincolo archeologico diretto istituito ai sensi della L.1089 D.M. 4.03.1999, posta a una distanza di ca. 3,3 km a N dell’impianto;
- **Regio Tratturello Tarantino** (sottoposto a vincolo con D. M. 22.12.2023)

2. ESPLICITAZIONE DEGLI IMPATTI VERIFICATI O POTENZIALI E VALUTAZIONI CIRCA LA QUALITÀ DELL’INTERVENTO

2.1 - Beni Paesaggistici

Descrizione del contesto paesaggistico

Per quanto attiene alle interpretazioni identitarie e statutarie del paesaggio regionale espresse nell’Atlante del Patrimonio Ambientale, Territoriale e Paesaggistico del PPTR (elaborati serie 3.3), l’area di interesse compresa nel buffer dei 3 km, ma anche il resto del percorso del cavidotto interrato fino alla stazione di trasformazione della RTN di “380/200/150kV Taranto N2”, ricadono nell’Ambito Territoriale “**Arco Jonico Tarantino**”, in particolare nella Figura territoriale “**L’anfiteatro e la Piana Tarantina**” e vi fanno parte i territori comunali di Taranto e Statte, interessati dall’intervento proposto. L’ambito è caratterizzato, in particolare, da una serrata successione di terrazzamenti, alcuni aventi dislivelli anche significativi, che nel



complesso e a grande scala disegnano un grande anfiteatro con centro in corrispondenza del Mar Grande di Taranto.

Tra i valori patrimoniali dell'ambito, che si riconoscono nell'area direttamente interessata dal progetto in valutazione, si evidenziano i **caratteri orografici ed idrografici** e, in misura minore, la diffusione dei processi carsici. Le specifiche tipologie idrogeomorfologiche che caratterizzano l'ambito sono essenzialmente quelle originate dai processi di modellamento fluviale tra cui spiccano per diffusione e percezione le valli fluvio-carsiche (localmente denominate **gravine**), che segnano in modo evidente altopiano calcareo, con incisioni molto strette e profonde, anche alcune centinaia di metri. Le morfologie aspre e scoscese delle pareti delle gravine hanno favorito il preservarsi della naturalità di detti siti, permettendo anche l'instaurarsi di popolamenti vegetali e animali caratteristici e a luoghi endemici.

L'impianto in progetto, in particolare, si estende a brevissima distanza dalla sponda occidentale dalla gravina Gennarini, che costituisce il ramo più meridionale del sistema gravinico della gravina di Leucaspide, esteso con diverse diramazioni dai terrazzamenti murgiani settentrionali alla piana costiera. La gravina, costituisce e *landmark* territoriale, su cui insiste una pluristratificazione di vincoli ambientali e paesaggistici, per quanto il tratto adiacente all'area interessata dal progetto risulti fortemente trasformato rispetto all'assetto originario dei luoghi.

Il layout di progetto interessa un vasto appezzamento agricolo, in cui non è possibile coltivare per via dell'inquinamento dei terreni a causa della stretta vicinanza all'ex ILVA, situata subito a sud-est del sedime dell'impianto. A circa 600 m. A nord-est, invece, si estende una vasta area estrattiva (cava Mater Gratiae) direttamente limitrofa al vertice settentrionale del sedime dell'impianto.

Dunque **si tratta di un'area, inclusa all'interno del SIN di Taranto**, istituito con la L. 426/1998, DMA 10 gennaio 2000, **in gran parte compromessa da insediamenti industriali e produttivi**, sebbene abbia conservato al suo interno elementi residui di significativa naturalità, nonché importanti testimonianze storiche quali chiese rurali e complessi masserizi, per quanto attualmente in stato di abbandono.

Gli elementi di rilevante importanza naturalistica non sono direttamente presenti nell'area dell'impianto, ma si ritrovano in particolare nel buffer di 3 km e lungo il percorso del cavidotto interrato. Si tratta di aree diversificate ad elevata biodiversità soprattutto per la presenza di numerosi habitat d'interesse comunitario e di zone umide, quali: il "Parco Naturale Regionale Terra delle Gravine" (istituito con L.R. n. 18 del 20.12.2005 e n. 6 del 21.04.2011 e il *Sito di rilevanza naturalistica: Area naturale protetta SIC e ZPS "Area delle Gravine" IT9130007*, estesi a nord-ovest dell'impianto fotovoltaico, nonché il "Parco Naturale Regionale Mar Piccolo" (istituito con L.R. n. 19 del 24.7.1997) e il *Sito di rilevanza naturalistica: Area naturale protetta SIC e ZSC "Masseria Torre Bianca" IT9130002*, nei quali ricade parte del tracciato del cavidotto interrato.

Inoltre, si segnala che, subito ad est del sedime dell'impianto fotovoltaico, è presente una folta area a macchia mediterranea sopravvissuta all'avanzamento delle aree industriali, che occupa un solco carsico poco accentuato e al cui interno è situata la già citata chiesa di Mater Gratiae. L'edificio si configura come un luogo con forte valenza identitaria per la comunità di Statte, in quanto oggetto di devozione popolare e luogo di pellegrinaggio (svolto tradizionalmente a piedi il 2 luglio fino agli anni '80 del Novecento) prima che fosse inglobata nella proprietà ILVA e interdetta al pubblico.

Sebbene attualmente in stato di abbandono, la chiesa è tutelata dal PPTR, con la sua relativa area di rispetto.

A sud dell'impianto, invece, è stato individuato il passaggio del Regio Tratturello Tarantino posto tra il campo fotovoltaico più grande a nord e quello più piccolo a sud, che costituisce una testimonianza storico-archeologica di trame viarie antiche e di funzioni il cui segno è ancora ravvisabile nella viabilità sterrata che delimita campi di seminativi e fasce olivetate e in una fascia vegetata che interrompe in senso trasversale la trama agricola superstite a est e a sud dell'area in esame.

Si evidenzia che tra le **dinamiche di trasformazione e criticità** dell'ambito paesaggistico "**Arco Jonico Tarantino**", sono annoverati i fenomeni di abbandono delle pratiche tradizionali di pascolo con aumento dell'allevamento intensivo in stalla, l'urbanizzazione diffusa e l'**insediamento di impianti eolici e**



Soprintendenza speciale per il PNRR

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

ss-pnrr@cultura.gov.it

fotovoltaici. Tale criticità, tuttavia va letta in rapporto agli specifici contesti di intervento ricadenti in tale ambito, in particolare nel caso in cui siano già fortemente trasformati e abbiano perso la connotazione di territorio rurale.

Descrizione degli impatti

Di seguito si evidenziano in sintesi, ai fini della valutazione degli impatti determinati dal progetto in esame, alcuni aspetti caratterizzanti il paesaggio nello specifico contesto in cui si colloca il progetto in esame in relazione alla normativa per la localizzazione di impianti FER, prevista sia dallo strumento di pianificazione paesaggistica regionale vigente sia dalla più recente normativa nazionale.

In particolare, come evidenziato nel paragrafo 1, le opere in progetto **interferiscono con il Bene Paesaggistico- Immobili ed aree di notevole interesse pubblico** vincolato con D.M. 01-08-1985 relativo alle Gravine di Leucaspede, Triglio, Lamastuola, ricadenti nei comuni di Taranto e Crispiano.

L'impianto fotovoltaico e l'annesso impianto di produzione idrogeno verde ricadono per la maggior parte della loro estensione nel Bene Paesaggistico, risultando in contrasto con quanto previsto ai sensi dell'art. 79 delle NTA del PPTR. In base all'art. 79 comma 1.3, *“per tutti gli interventi di trasformazione ricadenti nell'area interessata da dichiarazione di notevole interesse pubblico, per la progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile è obbligatorio osservare le raccomandazioni contenute nell'Elaborato del PPTR 4.4.1 parte prima e parte seconda: Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile”*.

Il PPTR, infatti, affronta le problematiche relative agli impianti per la produzione di energia da fonte solare, oltre che nelle singole disposizioni di tutela e nelle schede d'ambito, in particolare nelle suddette *Linee Guida*, le quali, per quanto disposto dall'art. 6 c. 6 delle NTA del PPTR e in applicazione dell'art. 143 c. 8 del D.lgs. 42/2004, costituiscono *“raccomandazioni sviluppate in modo sistematico per orientare [...] la previsione di interventi in settori che richiedono un quadro di riferimento unitario di indirizzi e criteri metodologici, il cui recepimento costituisce parametro di riferimento ai fini della valutazione di coerenza di detti strumenti e interventi con le disposizioni di cui alle presenti norme”*. Non a caso il rispetto dell'elaborato 4.4.1 è espressamente richiamato nella disciplina d'uso dei Beni Paesaggistici contenuta nella scheda PAE.

Le *Linee Guida* considerano l'inserimento di impianti fotovoltaici in area agricola un elemento di criticità in relazione all'occupazione di suolo ed allo snaturamento del territorio agricolo (Elaborato 4.4.1 del PPTR parte I, paragrafo B2.1.3 Criticità) e si propongono, pertanto, di disincentivare l'installazione a terra del fotovoltaico e di favorire la distribuzione diffusa sulle coperture e sulle facciate degli edifici, privilegiando l'autoconsumo dei privati e delle aziende agricole (Elaborato 4.4.1 del PPTR parte I, paragrafo B2.2.1) e individuando localizzazioni alternative in aree sostanzialmente già edificate o compromesse (ad esempio in adiacenza ad aree produttive o in aree estrattive dismesse (paragrafo B2.2.2).

VALUTAZIONE IN MERITO ALL'IMPIANTO E ALLA SUA LOCALIZZAZIONE

A fronte dei contrasti con la normativa di tutela sopra analizzati, si deve tuttavia evidenziare che il sito dell'impianto, con riferimento al D.lgs. 199/21 art. 20 co.8, let. b (Decreto modificato dall'art 47 del DL n. 13 del 2023, ora Legge n. 41/23), **ricade in area idonea** in quanto situato in area SIN oggetto di bonifica individuata ai sensi della Parte quarta, Titolo V, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

Anche ai sensi della L.R. n. 51 del 30.12.2021 (*Legge di stabilità regionale 2022 - Disposizioni in materia di rifiuti, energia, Via, biodiversità*), nelle more dell'individuazione delle **aree idonee** alla localizzazione di impianti ai sensi del **D.Lgs n.199 del 08.11.2021**, sono considerati tali i **siti oggetto di bonifica** (inclusi i **siti di interesse nazionale**) **anche situati all'interno delle aree non idonee** in cui **sono consentiti** interventi per la realizzazione di impianti per la produzione di energia rinnovabile e sistemi di accumulo, con esclusione



degli impianti termoelettrici, tranne che nel caso di riconversione da un combustibile fossile ad altra fonte meno inquinante.

Si ritiene opportuno richiamare, inoltre, il *Piano Nazionale per l'Energia e il Clima (PNIEC)*, pure menzionato fra la normativa di riferimento per i cambiamenti climatici nell'Elaborato Studio di Impatto Ambientale AS-GIN-SIA, pp. 26-27, che in particolare prevede di seguire “[...]un simile approccio (revamping e repowering, ndr), ispirato alla riduzione del consumo di territorio, per indirizzare la diffusione della significativa capacità incrementale di fotovoltaico prevista per il 2030, promuovendone l'installazione innanzitutto su edificato, tettoie, parcheggi, aree di servizio, ecc. Rimane tuttavia importante per il raggiungimento degli obiettivi al 2030 la diffusione anche di grandi impianti fotovoltaici a terra, privilegiando però zone improduttive, non destinate ad altri usi, quali le superfici non utilizzabili a uso agricolo. In tale prospettiva vanno favorite le realizzazioni in aree già artificiali (con riferimento alla classificazione SNPA), siti contaminati, discariche e aree lungo il sistema infrastrutturale” (PNIEC Obiettivi e traguardi nazionali 2.1.2 Energia rinnovabile, p. 56 Testo definitivo diffuso il 20 gennaio 2020 e trasmesso alla Commissione Europea).

Considerato dunque che il sito in cui sono localizzate le opere in progetto ricade all'interno di una zona SIN, a parere di questo Ufficio **la valutazione degli impatti** e della conformità alla normativa di tutela vigente per il Bene paesaggistico in cui ricade il sito di intervento, **non può prescindere, nel caso specifico, dalla considerazione dello stato attuale dell'area, i cui valori paesaggistici risultano fortemente compromessi dalla sua collocazione in quello che ormai è a tutti gli effetti un comprensorio industriale e produttivo**, caratterizzato dalla presenza di una grande cava (a nord est dell'impianto), dall'inceneritore e dall'impianto di compostaggio subito limitrofo ad ovest del perimetro dell'area dell'impianto fotovoltaico.

Dal punto di vista dell'impatto visuale e dell'uso, **l'assetto originario dei luoghi risulta notevolmente alterato dalle colline di rifiuti di cava a nord est e dalla struttura dell'inceneritore subito a sud-ovest, che di fatto hanno del tutto cancellato la connotazione rurale del paesaggio anche nell'area non edificata in cui è previsto l'impianto**.

Gli elementi di naturalità superstiti nell'area sono costituiti dalla gravina Gennarini, estesa sul lato ovest del sedime dell'impianto fotovoltaico e da una cospicua fascia di formazioni arbustive a macchia mediterranea adiacente al lato est dell'impianto, al cui interno è presente la Chiesa di Mater Gratiae. Nel settore



meridionale dell'impianto, inoltre, risulta incisiva la presenza del Regio Tratturello tarantino, esteso tra i sottocampi nord e sud.

Questa Soprintendenza ritiene che la gravina e la vegetazione spontanea ancora conservata nel contesto degradato sopra descritto, così come i beni culturali sopra citati, in ogni caso **non interferiti direttamente dal layout dell'impianto, possono essere salvaguardati con attente misure di mitigazione e rimodulando il perimetro del campo fotovoltaico in modo da garantirne la conservazione**.

A tal proposito si evidenzia che



la chiesa non risulta al momento fruibile e versa in condizioni di degrado anche a causa della difficoltà di accesso.

In ragione della prossimità dell'impianto a testimonianze storico-culturali e a tutele di tipo ambientale e paesaggistico, si ritiene necessario **prestare una particolare cura all'inserimento paesaggistico dell'impianto** sul territorio, con specifici accorgimenti e misure di mitigazione.

Resta ferma l'inammissibilità dell'impianto nella fascia di rispetto della Chiesa di *Mater Gratie*, come evidenziato del paragrafo 1.1.d.

In riferimento all'elaborato "AM05 - *RELAZIONE PAESAGGISTICA Allegati Grafici*", si evidenzia che i fotoinserti forniti non sono esaustivi poiché sono soltanto tre, dunque in numero inadeguato, e i punti di ripresa sono troppo lontani e non funzionali ad evidenziare l'impatto visuale dell'opera, in special modo dalle aree tutelate che circondano il sedime dell'impianto di progetto, non prese come riferimento per studiare tale aspetto. Secondo l'elaborato "AM13 - *Valutazione delle interferenze dell'opera con le aree naturali protette, con le componenti del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) e relative misure di mitigazione*", gli interventi di mitigazione previsti riguardano la creazione di fasce tampone lungo i margini dell'opera, utilizzando specie autoctone come quelle già presenti in loco. Gli interventi di mitigazione e compensazione, in linea di massima, eviteranno acquisizioni di terreno, prevedendone la localizzazione prevalentemente nelle fasce di rispetto stradali, nelle aree intercluse dalle opere stradali; nei reliquati di terreno di dimensioni più contenute, difficilmente restituibili alla loro funzione iniziale e nei terreni più prossimi all'infrastruttura in progetto.

La planimetria fornita evidenzia fasce tampone lungo tutti i margini, di cui quella di dimensioni maggiori è lungo il tracciato del Regio Tratturello tarantino, in particolare nella sua area di rispetto, laddove è anche previsto il passaggio del cavidotto interrato, tutelando la fascia vegetata già esistente che ne ricalca parte del tracciato. Manca, tuttavia, un piano di monitoraggio adeguato a seguito dell'impianto delle fasce tampone per assicurare l'attecchimento e la crescita delle consociazioni vegetali.

2.2. Beni architettonici

Non si ravvisano impatti significativi generati dal progetto in esame su beni vincolati, tuttavia si sottolinea che l'impianto, come già rilevato, è prossimo alla segnalazione architettonica della chiesa di Mater Gratiae a Murimaggio, che si configura come un elemento superstito del paesaggio rurale originario e rappresenta un sito dalla forte valenza identitaria per le comunità locali. Il layout di impianto sul lato orientale, pur non interferendo direttamente con l'edificio, compromette la conservazione della piccola lama con vegetazione a macchia in cui la struttura è inserita.

2.3 Beni archeologici

Il comprensorio territoriale interessato dal progetto in esame, nonostante le forti trasformazioni causate dagli impianti industriali e dalle attività estrattive, conserva brani residui di paesaggio nei quali si possono ancora leggere le tracce dell'avvicinarsi dei gruppi umani sin dalla Preistoria. In generale, la frequentazione antropica dell'area è stata favorita proprio dalla presenza del sistema gravinico di Leucapside-Gennarini che ha rappresentato nel corso dei millenni un importante bacino di approvvigionamento di risorse, così come dalla presenza del percorso del Regio Tratturello Tarantino, sottoposto a tutela con D. M. 12.12.1983 (cfr. par. 1.3).

L'intenso utilizzo antropico del territorio è evidenziato nella *Relazione archeologica preliminare* (elaborato PR 12_Relazione archeologica, redatto a marzo 2022), che dà conto unicamente degli esiti dell'analisi bibliografica e della fotointerpretazione e non della ricognizione dei terreni interessati. In proposito si evidenzia che la ricognizione è prevista per la redazione della documentazione preliminare per la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico di cui all'art. 25 del D. Lgs. 50/2016, attualmente sostituito dall'art. 4, co.4 e l'allegato I.8 del D. Lgs. 36/2023, alla quale sono assoggettati anche gli interventi per la realizzazione di impianti FER.



In ogni caso, si prende atto che nella suddetta relazione non è stato censito alcun sito noto in corrispondenza del sedime dell'impianto fotovoltaico e di quello adiacente per la produzione di idrogeno, così come lungo il cavidotto, né sono state segnalate anomalie da foto aerea nell'area interessata dai due impianti.

Anche in assenza della prevista carta del potenziale e del rischio archeologico, questo Ufficio, sulla base degli elementi conoscitivi desumibili non solo in bibliografia ma anche dalla propria documentazione d'archivio, ritiene di poter comunque procedere alle seguenti valutazioni di competenza ai fini della valutazione dei potenziali impatti negativi sul patrimonio archeologico.

L'impianto in argomento, con quello adiacente per la produzione di idrogeno, si estende lungo il tratto terminale del sistema gravinico sopra descritto (la gravina Gennarini), in adiacenza al suo lato orientale; lungo il versante opposto dell'incisione carsica si aprono diverse cavità naturali, tra cui si segnalano la Grotta delle Rudiste (Statte), distante circa 300 m dall'impianto e nota per il suo interesse paleontologico e la grotta di Leucaspide (Statte), che ha restituito una significativa documentazione materiale relativa all'utilizzo culturale fin dall'alto Medioevo, sita a ca. 1 km a N dell'impianto. Più distante, a ca 2,8 km in direzione nord-ovest, è situata l'area del Dolmen di San Giovanni (Statte) e a circa 3,4 km nord quello di Accetta Piccola o Accettulla (Statte), quest'ultima situata sull'orlo della gravina. Tra le tracce più antiche della presenza umana in quest'area va ricordata la necropoli neolitica di Masseria Bellavista (Taranto), nota per aver contribuito alla definizione della cultura di Diana nell'Italia peninsulare e ubicata a circa 700 m a sud dell'impianto.

Le caratteristiche ecologiche della fascia costiera estesa poco a sud dell'area dell'impianto, disseminata di sorgenti litorali e caratterizzata da frequenti fenomeni di impaludamento che contribuivano all'arricchimento dei terreni, hanno favorito l'insediamento anche nell'arco di tempo compreso tra l'età arcaica e quella ellenistica. Si possono citare a titolo esemplificativo i numerosi nuclei funerari connessi ad insediamenti rurali, come ad esempio la necropoli di località Masseria Carducci (Taranto), a circa 1,3 km a sud-ovest dell'impianto, utilizzata dall'età arcaica a quella ellenistica, e quella di località Stornara (Taranto), a circa 2 km sempre a sud-ovest, riferibile a un periodo compreso tra VI e IV sec. a.C. o, ancora, quella in località Masseria Capitolicchio-Gravinola, a circa 3 km a ovest.

Come già indicato nel paragrafo 1.3, i due sottocampi in cui è suddiviso l'impianto fotovoltaico, si sviluppano ai lati del **Regio Tratturello Tarantino**, sottoposto a vincolo con DM del 22.12.1983, pur lasciando libere le aree di rispetto previste dal PPTR.

Il cavidotto di connessione MT, inoltre, ricalca in diversi tratti il percorso del tratturo e lo attraversa nel punto in cui le opere di connessione collegano i due sottocampi (si veda elaborato EP04). In proposito si evidenzia che secondo alcune ipotesi il percorso tratturale ricalca il tracciato del ramo della via Appia che, staccandosi da quello principale presso località Bellavista, passava a nord di Taranto evitando l'area urbana.

Si sottolinea, tuttavia, che il sedime tratturale è ricalcato per il suo intero sviluppo dalla viabilità attuale, quasi sempre asfaltata e già interessata in alcuni tratti dalla alcuni sottoservizi (in particolare la S.P. 47), che hanno già comportato manomissioni del sottosuolo.

Si segnala, inoltre, l'interferenza del cavidotto di connessione con il tracciato ipogeo dell'acquedotto del Triglio, in corrispondenza dello svincolo tra la S.P. 48 e la S. P. 47. Per la struttura ipogea la SABAP territorialmente competente dispone sia di una ricostruzione planimetrica di massima del tracciato, basata sia sulla dislocazione degli sfiatatoi ancora in gran parte conservati, sia sugli esiti di indagini georadar effettuate in diversi punti nell'ambito di precedenti procedure di verifica preventiva dell'interesse archeologico acquisite agli atti. Si tratta di indagini eseguite a monte dell'interferenza, in località Feliciolla (ca. 2 km a nord-ovest dell'impianto), dove il condotto si attesta ad una profondità di ca. 3 m. affiancato da una diramazione e in corrispondenza dell'interferenza stessa, presso lo svincolo stradale sopra citato, dove l'estradosso del cunicolo è posto ad una quota di ca. -1,50 m ca. dal piano di calpestio attuale.

Il quadro delle conoscenze emerse dalla documentazione bibliografica e dagli atti d'Ufficio permette, dunque, di evidenziare che l'area in cui ricade l'opera oggetto di valutazione presenta **un potenziale**



archeologico elevato, attestato da numerosi rinvenimenti, nessuno dei quali ricadente all'interno del layout dell'impianto fotovoltaico e nelle sue adiacenze, **ma non esattamente delimitabile** sulla base dei dati disponibili in rapporto agli interventi previsti dal progetto. L'unica eccezione in tal senso è costituita dall'acquedotto ipogeo, il cui tracciato è noto, sia pure con un certo grado di approssimazione, così come le quote in cui si colloca rispetto ai piani di calpestio attuali nel tratto in cui è interferito dal cavidotto di connessione.

Considerato che il progetto comporta interventi di scavo e movimento di terreno in aree in cui **non sono attestati siti noti né anomalie da fotointerpretazione**, nonché la realizzazione di opere a rete mediante lo scavo di trincee a sezione ristretta, prevalentemente su strade asfaltate esistenti, **non si ritiene che le opere in progetto debbano essere assoggettate alla procedura prevista dall'art. 1, co.7 e seguenti dell'allegato I.8 al D. Lgs. n. 36/2023, tuttavia si ritiene necessario, a scopo preventivo, adottare misure cautelative in corso d'opera** al fine di mitigare i potenziali impatti negativi su stratigrafie eventualmente ancora conservate nel sottosuolo o su evidenze in negativo ricavate nel banco roccioso presente in questo comprensorio al di sotto di ridotti spessori di terreno vegetale.

Con riferimento all'interferenza del cavidotto con l'acquedotto del Triglio, al fine di non determinare danneggiamenti al condotto ipogeo, la linea elettrica interrata potrà essere posata a profondità tali garantire un franco adeguato rispetto alla quota su cui si attesta l'estradosso della conduttura antica e con tecniche di scavo tradizionali.

VALUTAZIONI FINALI

In ragione della presente istruttoria, considerato che l'area su cui è prevista l'installazione dell'impianto fotovoltaico con annesso impianto per produzione di idrogeno verde:

- rientra all'interno del perimetro della tutela individuata dal PPTR come Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona le Gravine di Leucaspidè, Triglio, Lamastuola, ma è al contempo inclusa in **area SIN** soggetta a bonifica ed è situata a breve distanza dall'ex ILVA di Taranto e dalla zona di cave sita **a meno di 500 m** a nord del sedime dei due impianti previsti;
- **non può essere utilizzata a fini** agricoli ed è in parte compromessa dall'espansione industriale e dall'inquinamento, inoltre rientra nelle aree idonee all'installazione di impianti FER ai sensi del D.L 199/2021, art. 20, co. 8;
- è inserita in un comprensorio in cui ancora sono presenti, nel suo intorno, valori ambientali e paesaggistici costituiti in particolare dal sistema di gravine sopra citato e dal Parco Regionale Terra delle gravine, in nessun caso interessati direttamente dagli interventi progettuali in valutazione;
- è situata in prossimità di significative testimonianze culturali identitarie, quali la Chiesa di *Mater Gratie* e il Regio Tratturello Tarantino, che ancora si conservano nonostante le significative trasformazioni rispetto all'assetto originario dei luoghi e delle quali è necessario garantire la salvaguardia sia pure nel contesto attuale;
- considerato che gli impianti in progetto e le relative opere di connessione, con riferimento alle interferenze con le tutele previste dal PPTR vigente, non contrastano con la relativa normativa d'uso;
- considerato che nella necessità di soddisfare gli obiettivi nazionali di riduzione di produzione di anidride carbonica e di diversificazione delle fonti di Energia la realizzazione dell'impianto in oggetto consente potenzialmente di salvaguardare una corrispondente superficie di territorio a maggior pregio paesaggistico in altre collocazioni;

Per tutte le motivazioni sopra esposte, per quanto di competenza, si ritiene che l'impianto in oggetto sia compatibile con la tutela e la conservazione dei valori del patrimonio culturale dell'area interessata e delle aree circostanti, pertanto, **questa Soprintendenza Speciale per il PNRR esprime il proprio**



PARERE FAVOREVOLE

ai fini della pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi dell'art. 25 del D.lgs. n. 152/2006, riguardante il **Progetto di un nuovo impianto fotovoltaico della potenza pari a 19,68 MW con relative opere di connessione alla RTN, integrato con un impianto di produzione di idrogeno verde, da realizzarsi nei comuni di Statte (TA) e Taranto (TA)**, proposto dalla Società METKA EGN Apulia S.r.l., **nel rispetto delle seguenti condizioni ambientali:**

Prescrizioni ai fini della tutela paesaggistica

1. **il layout di impianto deve essere rimodulato sul lato orientale, escludendo l'installazione dei tracker all'interno dell'area denominata UCP - Aree di rispetto delle Componenti culturali insediative** (Chiesa di *Mater Gratie*), introdotta con l'adozione dell'adeguamento del PUG del Comune di Statte al PPTR - art. 100 NTA del PPTR;
2. **Nell'UCP Aree di rispetto delle Componenti culturali insediative** si dovranno prevedere solo misure di mitigazione adeguate, attraverso la piantumazione, con sesto d'impianto naturalistico e in una fascia di minima di 20 m (dove la dimensione dell'UCP lo consenta), di specie vegetali autoctone affini a quelle presenti nella limitrofa area individuata dal PPTR come *UCP – Formazioni arbustive in evoluzione naturale*;
3. per quel che concerne le misure di mitigazione, dovranno essere **attuate tutte le misure di mitigazione previste negli elaborati di progetto**, a partire dalla **fase iniziale di installazione** dell'impianto. In particolare, le fasce tampone previste siano composte da esemplari arborei, arbustivi ed erbacei autoctoni posti in sequenza, evitando dunque filari lineari monospecie che non sono in grado di occultare efficacemente gli spazi retrostanti. Dovrà essere previsto un *piano di monitoraggio e manutenzione* adeguato che consenta di assicurare l'attecchimento e la crescita degli esemplari piantumati nel tempo, affinché si possano rispettare gli obiettivi di qualità ambientale e paesaggistica previsti per il corretto inserimento dell'opera nell'area in esame;
4. per quanto concerne la recinzione metallica a rete dell'impianto, dovrà essere tinteggiata in marrone, colore che ha caratteristiche mimetiche all'interno del paesaggio e dovranno essere previsti i varchi per il passaggio della fauna selvatica;
5. per le cabine di smistamento e di allaccio MT e per la Stazione Utenza di progetto, localizzata nell'UCP-Area di rispetto dei Parchi e delle Riserve, dovrà essere previsto un rivestimento con grigliato di legno, per ospitare la crescita di specie vegetali rampicanti atte a mitigare l'impatto di tali strutture, o in alternativa, un rivestimento in legno chiaro o colorato simil legno, ed una mitigazione limitrofa con piantumazione di specie vegetali arboree e arbustive autoctone;
6. in ogni caso, la realizzazione del cavidotto A.T. con tecnica T.O.C. all'interno del BP -Parchi e riserve (Parco Regionale Mar Piccolo) e quella della Stazione Utente prevista all'interno dell'UCP - Area di rispetto Parchi e riserve non dovranno in alcun modo comportare la rimozione della vegetazione spontanea presente;
7. dovrà essere realizzato, come misura compensativa, un progetto di riqualificazione dell'area circostante alla chiesa di *Mater Gratiae*, che comprenda: riqualificazione del percorso di accesso, pulizia dell'area immediatamente circostante per un buffer di 5 m, inclusa la vegetazione infestante, inserimento di eventuali presidi di sicurezza; il progetto dovrà tener conto della presenza della formazione arbustiva tutelata dal PPTR e dovrà essere sottoposto alla valutazione della SABAP territoriale e di altri enti eventualmente competenti;



Prescrizioni ai fini della tutela archeologica

8. tutti i lavori di scavo e movimento terra previsti dovranno essere effettuati con controllo archeologico continuativo, con oneri a carico del richiedente;
9. l'esecuzione delle attività di controllo archeologico dovrà essere affidata ad archeologo in possesso di adeguata formazione e qualificazione nel campo della ricerca archeologica e di comprovata esperienza, ai sensi del Titolo II Capo I del D.M. 154/2017); qualora si preveda di realizzare contemporaneamente scavi in diverse aree, dovranno essere incaricati più archeologi, in numero idoneo a garantire il controllo dei diversi settori di intervento;
10. per quanto riguarda la realizzazione del cavidotto interrato, per tutti i tratti che interessano con il sedime del Regio Tratturello Tarantino coincidente con strade asfaltate, si dovrà procedere con macchina continua (clipper o coltelli) solo per il taglio dell'asfalto e con mezzo meccanico tradizionale per gli strati sottostanti, al fine di non vanificare l'attività di controllo archeologico; non dovranno quindi essere utilizzati macchinari tipo catenaria;
11. per il tratto di cavidotto esteso trasversalmente alla S.P. 48, presso lo svincolo con la S.P. 47, al fine di non danneggiare il condotto ipogeo dell'acquedotto del Triglio (il cui estradosso, in base alle indagini georadar agli atti di questo Ufficio, è posto a ca. -1,50 m dal piano stradale attuale) il proponente dovrà individuare una soluzione tecnica tale da consentire la posa della line elettrica ad una profondità massima di 0,70 cm, trasmettendo il relativo elaborato tecnico alla Scrivente prima dell'avvio dei lavori; dovrà inoltre essere utilizzato per lo scavo un mezzo meccanico di piccola portata (miniescavatore), procedendo con particolare cautela;
12. gli archeologi incaricati, che opereranno sotto la direzione scientifica della Soprintendenza scrivente, avranno cura di redigere e consegnare entro 30 giorni dalla fine dei lavori, salvo proroghe da richiedere formalmente, la documentazione cartacea, grafica (georeferenziata) e fotografica, secondo gli standard metodologici correnti e le indicazioni che saranno fornite da questo Ufficio;
13. la data di inizio dei lavori, i nominativi degli archeologi incaricati e del direttore lavori, nonché un accurato cronoprogramma dei lavori dovranno essere comunicati a questo Ufficio con congruo anticipo, in modo da consentire al personale competente per il territorio di effettuare i necessari sopralluoghi e indicare le modalità di controllo adeguate;
14. in caso di rinvenimenti, i lavori dovranno essere sospesi informando contestualmente questa Soprintendenza, che avrà cura di valutare la necessità di approfondimenti di indagine al fine di definire la natura e l'entità del deposito archeologico e dettare le eventuali prescrizioni, tali da poter comportare anche modifiche nei lavori progettati, necessarie alla tutela, alla messa in sicurezza e alla conservazione dei manufatti antichi ai sensi della vigente normativa in materia di Beni Culturali.

Verifiche di ottemperanza alle condizioni ambientali indicate

Ambito di applicazione delle condizioni nn. 1, 2, 3, 4, 5, 7, 11.

Componenti/fattori ambientali: paesaggio e beni culturali.

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: Ante operam – fase di progettazione esecutiva e anteriore all'inizio dei lavori

Verifica di ottemperanza: Soprintendenza ABAP competente.



Ambito di applicazione delle condizioni nn. 3, 6, 8, 9, 10, 11, 13, 14.

Componenti/fattori ambientali: paesaggio e beni culturali.

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: Corso d'opera – fase di cantiere

Verifica di ottemperanza: Soprintendenza ABAP competente.

Ambito di applicazione delle condizioni n. 3, 12.

Componenti/fattori ambientali: paesaggio e beni culturali.

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: Post operam – fase successiva alla realizzazione dell'opera

Verifica di ottemperanza: Soprintendenza ABAP competente.

CONSIDERATO che con nota prot. 554 del 22.01.2024 la Soprintendenza Nazionale per il Patrimonio Culturale Subacqueo, in relazione al progetto dell'intervento in argomento dichiara che *“la documentazione progettuale fornita dal proponente risulta sviluppata in modo adeguato ai fini della redazione della suddetta relazione paesaggistica”* si conferma, che il presente provvedimento, ai sensi del comma 2-*quinquies* dell'art. 25 del D. Lgs. 152/2006, comprende anche il parere relativo all'autorizzazione paesaggistica ex art. 146 del D. Lgs. 42/2004.

Il Funzionario del Servizio V della DGABAP

(Arch. Giovanni MANIERI ELIA)

giovanni.manierielia@cultura.gov.it



IL DIRIGENTE DEL SERV. V DELLA DGABAP

(Arch. Rocco Rosario TRAMUTOLA)

IL SOPRINTENDENTE SPECIALE PER IL PNRR

(Dott. Luigi LA ROCCA)



Soprintendenza speciale per il PNRR

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

ss-pnrr@cultura.gov.it